

una piccola falla, bisognava intervenire e risolvere la situazione. E fu così che i cantieri operai cominciarono a essere — e dopo poco tempo furono interamente — dei piccoli centri di vita e di lavoro, capaci di resistere per proprio conto, anche contro ogni eventualità.

Doveva l'occhio dei capi e più lo spirito comprensivo ed attento, continuamente vegliare, con sacrificio, con abnegazione, S. E. De Bono non mancava di dare l'esempio: «Quando visitava i cantieri s'informava di tutto. Mi pare ancora di vederlo fra i lavoratori... fissava il più ardito, lo chiamava a sé ed iniziava l'interrogatorio: «Come stai? — Cosa ti manca per essere contento? — Ricevi notizie da casa? — Ah, la casa, la casa, come spesso tornava a dire, e specialmente la sera, o nei giorni di festa; come mancava sul paesaggio arido e silenzioso il suono delle campane della propria chiesa!»

E allora ecco lo sforzo di radunare per quanto era possibile tutti i conforti: ecco cercare di rendere più leggeri e più lieti il clima, la fatica, la distanza della casa... «Il frigorifero per ghiaccio (nei cantieri del bassopiano era una necessità), il bagno a doccia, dove fu possibile istituire, e non mancò il piccolo altare con l'immagine sacra del Signore, innanzi al quale sostavano la domenica i nostri bravi lavoratori, raccolti nella preghiera che spiritualmente li univa ai cari lontani, durante la celebrazione della Messa».

Si ha la gradita sensazione, leggendo questa pagina, dell'ordine che si andava progressivamente stabilendo, insieme al continuo miglioramento di vita e di condizioni; ma soprattutto si sente crescente e continuo l'affinamento di coscienza e di volontà civile nelle masse di uomini che erano giunti in Africa per lavorare dietro i soldati.

Dal principio alla fine è uno sparsi graduale, ma risoluto di visioni, si giunge attraverso un perfezionamento educativo ad una solidarietà concreta e mirabile che la più schietta caratteristica della impresa africana: la coscienza imperiale del popolo. Qui pare di constatarne lo sviluppo come su un diagramma nell'elemento fondamentale e più genuino: nel popolo maschio e sano di braccianti e di contadini che forse per necessità ma molto più per l'originario spirito d'avventura s'erano arruolati per l'impresa.

Basterebbe scorrere le lettere di questi uomini dai cantieri: «L'Africa me la sono sempre figurata un immenso deserto di sabbia... Invece nulla di tutto questo. Qui a Barantani il clima è ideale, a due passi dal cantiere i pozzi ci danno acqua a volontà. Da prima vi era un po' di spirito campanilistico, un po' di discordia... ora si vive in perfetta armonia, anzi affratellati. Qualcuno non rinunciava al piacere di scrivere in versi: «Siamo di Dogali — luogo d'Eroi — s'è fatto un grappolo — di tutti noi — e se il barometro — sale alle stelle — se il sole torrido — brucia la pelle — le ming scoppiano — batte il piccone — prosegue l'opera — di costruzione».

Qualche altro si commoveva alla Messa: «Oggi abbiamo avuto la S. Messa; io ho provato un'emozione inspiegabile. Ho pianto e mentre scrivo queste righe mi sento invaso da un fremito che credo sia di fede. E un'altra: «Avanti e avanti si andrà; come oggi col lavoro, domani colle armi».

Sono pagine e pagine così nelle quali il Battaglini ha raccolto una specie d'antologia popolare; e dall'insieme, come da poche altre pubblicazioni, si ricava la percezione esatta dei risultati educativi effettivamente raggiunti dall'impresa africana. Il resto sono documenti, di quelli che S. E. De Bono, con fior di penna e fior di data autenticate, magari, anche da un sacro numero di protocollo. E sono precisamente questi documenti autentici di opere, insieme a quegli altri non meno autentici dello spirito degli operai, che valorizzano il lavoro del Battaglini, come storia, senza restrizioni né diminuzioni.

Nino Badano

G. Battaglini; Con S. E. De Bono, nel turbino d'una preparazione, a Atroli, Intra, 1938.

Il nuovo Superiore Generale dei Minori Cappuccini

ROMA, 7 sera. I 110 Padri Capitolari dei Frati Minori Cappuccini, venuti da tutte le Province dell'Ordine, hanno proceduto alla elezione del nuovo Superiore Generale. A Ministro Generale è stato eletto il rev.mo Padre Donato da Welle (Belgio), attuale Definitor Generale e Rettore del Pontificio Collegio etiopeo.

Egli è nato a Welle nel 1890. Entrava nell'Ordine in giovane età: nel 1898. Fu ordinato sacerdote nel 1915. Pochi anni dopo, nel 1919, i Superiori della Provincia belga gli affidarono il delicato ufficio di Maestro dei Novizi, ufficio che tenne fino al 1928, anno in cui fu elevato a Ministro Provinciale. Al cessare del suo triennio, fu rieletto allo stesso ufficio nel 1931.

Venuto a Roma nel seguente anno 1932 per il Capitolo Generale fu nominato Definitor Generale, e sulla fine dello stesso anno, data la fiducia del Santo Padre, veniva scelto a reggere il Pontificio Collegio etiopeo della Città del Vaticano. Il neo eletto Ministro Generale, nei vari incarichi che ebbe a disimpegnare, molto si distinse per la sua bontà, prudenza ed abilità di governo.

A Procuratore Generale è stato eletto il rev.mo Padre Leonardo da Mercato Saraceno della Provincia di Bologna; Definitori i rev.mi Padri Carmelo da Jurgeien della Provincia di Navarra (Spagna); Roberto da Apprieto della Provincia di Savoia; Padre Bréndano da Cork della Provincia d'Inghilterra; Paolo da Friedrichsseggen della Provincia renana; Padre Domenico da Jenello della Provincia romana.

Il Capitolo fu tenuto sotto la presidenza di S. Em. rev.ma il signor Card. Granito Pignatelli, benemerito Protettore dell'Ordine dei Padri Cappuccini.

Padre Alfonso Benetti nuovo priore generale dell'Ordine dei Servi di Maria

CITTA' DEL VATICANO, 7. Stando, nelle aule del Collegio Internazionale di S. Alessio Falconieri al Gianicolo, ha avuto inizio il 193.º Capitolo Generale dell'Ordine dei Servi di Maria. Proceduto alla elezione del nuovo Priore Generale, è risultato eletto il Padre Maestro Alfonso Benetti, Definitor Generale della provincia Veneta.

Padre Alfonso Benetti, nuovo Priore Generale dell'Ordine, si è all'alto ufficio con una preparazione eccellente di pietà e di dottrina e con la preziosa dote di una lunga esperienza, acquisita nei molti anni di governo sia come Priore sia come Provinciale per ben 19 anni della giovanissima Provincia veneta.

PROBLEMI UNGHERESI

MINORANZE IRREDENTISMO E NAZISMO INQUIETO

(Nostro servizio particolare)

BUDAPEST, giugno (ICS) — Come s'era previsto, passato il Congresso Eucaristico, anche il Governo ungherese ha preso posizione nell'affannoso problema delle minoranze. Mercoledì scorso il Ministro degli Esteri de Kanya nel corso della discussione sul bilancio del suo dicastero ha frasciato un quadro delle relazioni con la Germania e l'Italia e ha dichiarato che «la posizione delle minoranze magiare negli Stati della Piccola Intesa costituisce la pietra di paragone delle relazioni dell'Ungheria coi suoi vicini». Ed ha soggiunto che l'augurato riavvicinamento con gli Stati stessi è condizionato al miglioramento sensibile del trattamento delle minoranze.

Il discorso ha avuto buona stampa a Roma e Berlino e si ricollega espressamente alla Cecoslovacchia e alla Romania. Soprattutto mirava alla prima, che nelle ultime settimane ha perfero portato sui confini ungheresi una parte delle truppe mobilitate quando sembrò imminente un colpo di testa nella regione dei Sudeti. Il problema delle minoranze in Romania, per ora, è ancora in una fase latente.

I magiari irredenti

L'Ungheria ha, oltre il Danubio, nel territorio cecoslovacco, una minoranza di 887.000 magiari (dati desunti da statistiche del 1928), in gran parte contadini di antichi magnati latifondisti ritrattati a Budapest e sostituiti da boemi che non li trattano meglio dei vecchi proprietari. I tentativi di «magiarizzazione» non hanno dato sensibili risultati: in certo senso, sono meglio riuscite — agli effetti della neutralizzazione dei sentimenti nazionalistici — le profonde iniezioni di elementi cechi e slovacchi in mezzo alla popolazione ungherese e nell'amministrazione locale.

In occasione del 17.º anniversario del trattato del Trianon (3 giugno) che ha smembrato l'Ungheria, la «grande mutilata», ha esposto le bandiere abbrunate e il gesto ha segnato ancor una volta l'incontentabile aspirazione della Nazione a riavere i fratelli staccati dagli ideologi raccoltisti sotto i segni di Wilson. Come questo possa tradursi nella realtà nemmeno gli ungheresi lo sanno dire, a chi pone la domanda rispondono additando il passato, quando i turchi, dopo aver tenuto Buda per 150 anni, dovettero un giorno piegare davanti alle armi benedette dal Capistrano.

Più interessante è conoscere i limiti delle loro mire. In recenti incontri a Budapest abbiamo voluto sentire il pensiero di uomini molto vicini al Governo. «Per soddisfare le nostre legittime aspirazioni — ci è stato risposto — noi dobbiamo riavere tutto il territorio dal Danubio ai monti Tatra». Cioè, non appena la zona marginale, profonda in alcuni punti fino a 50 chilometri, fortemente magiarizzata da secoli da Poszony (Bratislava-Presburgo) fino al Comitato di Ugocsa per una lunghezza di 550 chilometri, ma anche quella che è nota sotto il nome di Slovacchia. Ne l'intervistato ha escluso la Russia subcarpatica, dove si va delineando vigoroso un movimento autonomista analogo a quello slovacco. D'altra parte, è caratteristico della mentalità ungherese estendere le pretese e le soluzioni dall'Ungheria attuale all'Ungheria storica, come è comune ormai a tutte le piccole Nazioni del bacino danubiano coltivare aspirazioni che superano di gran lunga le possibilità effettive. Nel caso specifico dell'Ungheria bisogna aggiungere la ferezza ereditaria della razza.

Revisionismo

In pratica, come sarebbe possibile conciliare le aspirazioni magiare con quelle slovacche e rutene? Al quesito altri interlocutori non meno autorevoli hanno dato una risposta molto semplice: «Noi ungheresi riconosceremo la loro autonomia culturale e linguistica; soltanto l'esercito, la finanza, la politica, estera dovranno dipendere necessariamente da Budapest».

che è attualmente una delle più forti dell'Ordine.

Nato a Piana di Valdarno (Vicenza) il 22 Novembre 1880, a 16 anni vestiva l'abito dell'Ordine dei Servi, e dopo un periodo brillante di studi, venne ordinato sacerdote il 24 giugno 1904. Il 5 aprile del 1913 conseguiva il grado di Maestro in Sacra Teologia. Fu supplente dell'Em.mo Cardinale Lepicier nella cattedra di Teologia dogmatica del Pontificio Collegio di Propaganda. Accompagnò, poi, nel 1912, nella Scozia, Padre Lepicier, nella visita apostolica di quella regione. Ha esercitato un fecondo apostolato in Inghilterra e specialmente nel Veneto, prima a Udine, come Priore e Pastore della Basilica delle Grazie, e poi a Monte Berico quale Rettore di quell'insigne Santuario-Basilica. Il Capitolo Generale proseguirà, in questi giorni, i suoi lavori.

La gloriosa tradizione cattolica della Polonia

nel discorso del Papa a 150 pellegrini

CASTELGANDOLFO, 7 sera. Quest'oggi il Santo Padre ha ricevuto i pellegrini polacchi, venuti per accompagnare il Patriarca di Cracovia, il cardinale Józef Szemborski, e il vescovo di Lublino, il cardinale Antoni Szupliński. Il Santo Padre ha parlato con loro in un discorso che ha avuto un grande successo. Il Santo Padre ha parlato con loro in un discorso che ha avuto un grande successo. Il Santo Padre ha parlato con loro in un discorso che ha avuto un grande successo.

Il Santo Padre, che è stato accolto con i più vivi applausi, nel suo discorso ha detto che si rallegrava della presenza di tutta la Polonia, perché «particolarmente era tutta rappresentata dalle più alte alle più umili classi. I polacchi si trovano in Roma come in una seconda patria, perché dire polacco nel suo vero significato significa dire cattolico. E per ogni cattolico Roma è sempre una seconda patria. E' stato così e così deve essere ancora per l'avvenire, giacché ogni uomo si vede che gode la fede cattolica, la è il più sicuro presidio dell'ordine e del benessere, non solo individuale ma familiare e sociale, mentre altrove è il disordine e la rovina. Essi erano venuti per domandare a lui un prezioso tesoro, la Reliquia del prezioso Martire Andrea Bobola. Per il Papa, anche in mezzo a tante preloesissime Reliquie, sarebbe stata una gioia un'occasione delle Benedizioni Divine conservare, altresì, quella di questo Santo così glorioso. Ma ben volentieri ha accettato al loro più desiderato, sapendo quanto la presenza delle Spoglie di questo Martire glorioso sarebbe stata utile in mezzo a loro. Infatti fu sempre necessario in tutte le circostanze della vita lo spirito del martirio, tanto per vincere le difficoltà interne quanto per superare quelle esterne, che da tutte le parti cercano di fare venire meno la costanza della fede cattolica. A quelli che hanno bisogno di alimentare questo spirito di martirio, tanto necessario alla vita cristiana, Andrea Bobola dirà sempre col suo ricordo: «Voi non avete resistito fino al sangue e così lo confermerete nella fede, nella fede cristiana. In particolare la Polonia deve essere sempre degna del suo antico e glorioso titolo di appropriato della fede; e per questo il Papa raccomandava in modo particolare a quelli che reggono le sorti del Paese, di fare sì che la Nazione polacca sia sempre degna di questa gloriosa tradizione. Ricordava poi che S. Andrea Bobola era un Martire dell'unione con la Chiesa cattolica. Questo è anche oggi l'ardentissimo desiderio della Chiesa e del Papa e perciò il Papa raccomandava a tutti di pregare e di operare a questo fine».

L'adunanza per il clero al Congresso eucaristico romano

ROMA, 7 sera. Nel quadro del 13.º Congresso Eucaristico diossiano si è svolta ieri sera, alla Minerva, nel salone Beato Angiolo, l'adunanza per il clero. Sua Em.za il Cardinale Marchetti Selvaggiani, Vicario di Sua Santità, ha presenziato all'imponente assemblea, alla quale ha assistito una folla eletta di pretati, parroci, sacerdoti e religiosi. Dopo alcune parole di Mons. Treglia, S. E. Mons. Pasetto, Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi, ha svolto il tema: «L'Eucaristia nella carità sacerdotale». Quindi Padre Fanfani, Provinciale romano dei Domenicani e parroco della Minerva, ha svolto il tema: «Il Sacerdote e le Associazioni Eucaristiche». La manifestazione si è chiusa con la Benedizione, impartita da S. E. Mons. Fogar, Arcivescovo di Patrasco.

Il prossimo inizio a Roma dei corsi estivi per stranieri di lingua e cultura italiana

ROMA, 7 sera. L'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero comunica il programma dei corsi estivi di lingua e cultura italiana per stranieri, che avranno luogo a Roma durante i prossimi mesi di Luglio ed Agosto. Nel quadro generale di tali corsi, gli insegnamenti elementari e superiori di lingua di letteratura, di storia dell'arte e della civiltà italiana, saranno integrati da corsi speciali, organizzati con la collaborazione dei maggiori Enti ed Istituti di cultura romana. L'Associazione italo-americana ha organizzato uno speciale programma, inteso a celebrare il Bimillenario austriaco. Ad un ciclo di lezioni di storia romana, affidato all'Accademico Roberto Pariboni su Augusto e i suoi tempi, si accompagneranno altre serie di lezioni sulle arti figurative, l'architettura, la topografia romana e la letteratura del periodo augusteo. Il programma sarà completato da partecipazioni, visite alla Mostra augustea della Romanità, l'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente illustrerà i rapporti culturali artistici, politici ed economici dell'Italia con i paesi del Medio ed Estremo Oriente dall'epoca romana, attraverso il Medioevo, fino ai nostri tempi, e l'apporto fornito da artisti, esploratori, missionari, mercanti e scienziati italiani alle cospiche ed antichissime civiltà di quei paesi. Le conferenze saranno tenute dagli Accademici: Dainelli, Pavolini Tucci, dal prof. Leo Olsciki, Carlo Scartoglio, Giovanni Vacca e dal Reverendo padre Pasquale d'Elia.

Udienze pontificie

CASTELGANDOLFO, 7 sera. Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza: il Card. Segura y Saens, Arcivescovo di Siviglia; il Card. Pizzardo, Presidente dell'Ufficio Centrale per l'A. C.; Mons. Lukomski, Vescovo di Lomza.

Il Card. Todeschini prende possesso della protettorato della Società anticristiana

Ieri l'Em.mo Cardinale Todeschini ha preso possesso della protettorato della Società Anticristiana. Per tale occasione una folla di amici, antichi e nuovi, della Società si è raccolta nell'Oratorio Borromini anche per la celebrazione dell'annuale giornata anticristiana. Alla mattina la Messa nella Cappella del Colosseo ha aperto la commemorazione. Nell'adunanza pomeridiana ha presenziato Sua Em.za di S. E. il Cardinale Todeschini, ha parlato il Segretario della Società on. Martire, al quale ha risposto il Cardinale Todeschini, con apposite parole di ringraziamento.

La riunione si è chiusa con l'invio dei reverenti dispetti a S. Em.za di Sua Santità Eugenio Pacelli e a Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte.

L'interessamento degli studiosi giapponesi per la storia del Cristianesimo nel loro Paese

TOKIO, 7 sera. Da quando il Giappone ha riaperto le sue porte al mondo occidentale, i circoli intellettuali giapponesi hanno preso vivo interesse alla storia del Cristianesimo nel loro Paese.

Tra il 1929 ed il 1930 si fece sussidiata dal Governo, la versione in giapponese della storia della Chiesa nel Giappone del P. Crasset, Gesuita, e delle lettere di S. Francesco e dal principio di questo secolo le ricerche e gli scavi per la storia cristiana del Giappone sono sempre andati aumentando.

Sono appena usciti due libri sull'argomento, scritti in collaborazione da missionari e da studiosi giapponesi. Il primo è la storia del Giappone, compilata da un gesuita dell'epoca, P. Frois, che giaceva da due secoli negli archivi di Macao. Nel 1894 un altro gesuita, P. Cros, scoprì la copia manoscritta di un frammento dell'opera del prof. Schurhammer e Vol-

L'accordo franco-turco per il Sangiaccato di Alessandretta

PARIGI, 7 sera. Il lungo colloquio che ieri sera il ministro degli esteri Bonnet ha avuto con l'ambasciatore di Turchia Suad Davez viene interpretato in questi ambienti politici come un sintomo molto interessante circa gli sviluppi della situazione nel Sangiaccato di Alessandretta. E' una nuova garanzia chiesta alla Francia, oltre a quelle già ricevute a Ginevra, su quella che dovrà essere la libera consultazione della popolazione di quella zona la cui richiesta era basata sulla denuncia di manipolazioni cui le liste erano state sottoposte dalle autorità locali in danno dell'elemento turco. Il governo francese, pur affermando di non poter accedere alla richiesta di Ankara, aveva presentato delle controproposte. Sembra ora che la procedura di conciliazione abbia raggiunto il suo scopo tranquillizzando la Turchia su quelli che saranno i risultati delle prossime elezioni.

MAGRE, PALLIDE, DEPERITE.

ricuperate Peso e Salute grazie alle Pillole Pink.

La magrezza ed i malesseri che generalmente accompagnano la stanchezza generale, esaurimento, pallore del viso, mancanza di vitalità, sono per lo più dovuti all'impoverimento del sangue in elementi vitali. Ridando al sangue il suo tenore normale, il corpo ricupera il suo peso e la sua riserva e la sua forza di resistenza. A tale scopo le Pillole Pink possono assai bene corrispondere, perché sono a base di sali ferrosi molto assimilabili e pertanto rappresentano una vera risorsa terapeutica alle anemie, specialmente in un'altra composizione del sangue, e così pure nella clorosi delle giovanette, come nelle anomalie mestruali della menopausa.

Questo sangue rigenerato dopo la cura delle Pillole Pink, adempirà normalmente le sue funzioni di liquido nutritivo, ripristinando la funzionalità organica e rifacendo il corpo il suo vigore e la sua energia. Non resterà magra, depressa, deperita. Ricuperate peso e forze rigenerando il vostro sangue con una cura di Pillole Pink.

In tutte le farmacie L. 5,50 la scatola. Inter. Profetti, Milano N. 8399, 12-3-38. Prodotto fabbricato interamente in Italia.

ATTENDIMENTO STUDENTESCO dello "STUDIUM CHRISTI"

Ritorno - Madonna del Campiglio 1700 m. (Trento) 24 Luglio - 22 Agosto 1938 A. NVI

Nel cuore della bosaglia, a contatto con la Natura i Dinanzi al superbo gruppo delle Dolomiti di Brenta anche quest'anno si invitano gli studenti a partecipare ad un familiare campeggio.

Quota: L. 14 al giorno - Riduzioni Ferroviarie del 50 per cento.

Chiedere informazioni: Studium Christi, Via Flaminio Ponzo 2, Roma.

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Attabella 7 - Tel. 22-23-24
Orario continuo
dalle 9 alle 30 - Festivi dalle 9 alle 13

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Tel. 24-25
Dalle 11 alle 30: Domenica dalle 9 alle 12
Sabbati riservati

BANCA TOSCANA

S. A. Sede Soc. Firenze - Capitale versato L. 30.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE FIRENZE

Servizio pagamento imposte e tasse, bollette telefoniche, utenza gas, energia elettrica, ecc. senza alcun aggravio di spesa.

ALPESTRE

10 USI

Tutti i benefici dell'ALPESTRE, l'Arquebuse del Rev. Padri Maristi, sono contenuti in poco volume nello stillaggio che è offerto nel pacco-propaganda, insieme con 1/2 bottiglia di ALPESTRE, 1/2 bottiglia di HERMITE, il volume "I vent'anni del mio bambino", (o della mia bambina), e un Temperino. Il pacco viene spedito con imballaggio gratuito: il suo valore complessivo è di L. 78 ceduto al prezzo di sole L. 44.

Tagliate il seguente talloncino, incollatelo su una cartolina e indirizzate alla S. A. ALPESTRE - Piazza Duca d'Aosta 14 - Milano.

BUONO per un pacco propaganda a L. 44

Indicare se l'album è destinato a un bambino o a una bambina.

UMORI DEL TEMPO



Lucera

Giambattista Gifuni ripubblica, corretta e ampliata, una sua illustrazione di Lucera (G. G., Lucera, Urbino 1937); non saranno parole perdute, queste che gli vogliamo consacrare.

Nel breve spazio di meno che cento pagine, egli ha raccolto tutte le notizie della sua città, ed ha riferito tutte le frasi nelle quali essa è stata citata, non all'ordine del giorno, ma all'ordine per così dire della storia e dell'arte. Da Livio e Strabone a Bacchelli e Ungaretti, passando attraverso Lenormant e Bertaux, egli ci pone sotto gli occhi tutte le ammirazioni, a cui Lucera ha dato luogo nei secoli.

Il suo lavoro non è quel che si dice una monografia storica, sebbene contenga del nuovo e dell'inedito, ma è piuttosto una buona e amorosa illustrazione storica e insieme artistica della storia e artistica città. Nemmeno è una guida volgarmente detta, la quale smunzetti e compartisce notizie, suggerimenti e spartiti dinanzi a ogni monumento, secondo un itinerario turistico. E' uno di quei cari libretti, che giova leggere, rileggere e ponderare a casa, in treno, in albergo, prima d'intraprendere la visita d'una città.

Certa sottile aria di elogio, certo delicato accento di panegirico che dentro vi alita e risuona (quantunque, con molta gentilezza e discrezione), se in un volume tecnico spiacerebbe e nuocerebbe, qui in queste pagine non dispiace: al contrario, giova. Non si affronta la conoscenza d'una bella città, se, oltre al pregio indubitato e solido non si voglia conoscere di essa anche quel tanto di innocente vanità, inseparabile da ogni cosa bella, sia una città o una persona.

I vanti di Lucera, che il Gifuni delicatissimamente sottolinea e rinforza, ci faranno gran comodo quel giorno, allorché scendendo in albergo e incominciando a visitar la città, ci occorrerà parlare e non commettere delle gaffes, che volano per compariare e restano compatti. Per grazia, dono e merito di Giambattista Gifuni, quando andremo a Lucera sapremo partitamente che cosa vedere della bella e gloriosa città, e che cosa dire ai suoi abitanti. La storia che leggiamo delineata in queste pagine correnti ma non frettolose, è una storia esemplare nel senso che molte città italiane sono passate attraverso le medesime grandezze e tristezze. Noi non vogliamo fare né confronti né paragoni, sempre odiosi, ma odiosissimi quando si istituiscono fra città. L'Italia è un benedetto paese nel quale, in ogni punto del quale, appena ci si mette a far storie, non si incontra se non civiltà. La barbarie, lo stato selvaggio, lo stato nomade, non si incontrano in Italia. La storia non conosce italiani nella selva.

E si trattasse di una civiltà sola da noi, le civiltà si sono susseguite l'una dopo l'altra senza stancare e annientare le nostre popolazioni. Quanti popoli non hanno conosciuto che una civiltà sola, e con la morte di codesta civiltà sono morti ancor essi, come le piante che vivono una stagione sola e conoscono una sola fioritura.

Lucera è Lucera. Per merito di Federico II, che ne fece la capitale del suo sogno saraceno e libertino, essa è uscita dalla storia locale ed ha conosciuto una notorietà di scandalo e deprecazione in tutta la cristianità occidentale e del vicino oriente. Ma quand'anche non fosse uscita dal novero delle comuni città italiane, la sua storia sarebbe assai bella lo stesso e noi la leggeremmo nelle reliquie artistiche di tante civiltà da essa vissute con dolce orgoglio e con familiare fierezza. Forse non condideremmo tutte le perdonabili superbie dei Gifuni e non saremmo corvivi, per esempio, a mandarla buona a Federico, ai suoi saraceni, al suo serraglio; ma insomma e sostanzialmente, noi leggeremmo quasi con lo stesso piacere, con il quale il Gifuni visibilmente ha scritto,

Potenza

Nessuno vorrà qualificarmi un perdigiorno se dico d'aver letto giorni fa sul giornale il risultato del terzo concorso nazionale di prosa latina. Ognuno ha le sue manie. Dalla comunicazione ufficiale che di questo concorso ha dato il giornale risulta che: «La Commissione Centrale giudicatrice nella prima sezione, riservata ai cultori e docenti di lingua latina, non ha ritenuto di poter assegnare il 1.º e 2.º premio ma ha conferito la men-

Pittori romagnoli Melozzo

da Forlì nella sua terra natale

FORLÌ, 7 giugno

Vi sono città nelle quali un avvenimento si limita a fare centro di sé in un palazzo o al massimo in una strada, e nelle quali folle, commemorazioni e personaggi si disperdono. Non così la capitale della Romagna che ospita il Duce e aspetta il Sovrano in onore dei Quati, fra l'altro, apre una mostra di pittura testimoniante con la certezza delle cose tutt'ora vive — e non tramandate per storia e per leggenda — un'antichissima ed elevata dignità d'arte, fiore dello Spirito.

Il Re in casa

Forlì non si riconosce di anno in anno. Al nucleo civico modellato dapprima dall'aristocrazia coltivatrice, al pari di tante altre città padane, quindi dalle vicende mediche, cui ben poca cosa e ben caduca aggiunsero i secoli recenti, Forlì ha ora aggiunto (non sopraposto) i segni della costruttività fascista e si è data un viso vasto e moderno, singolarmente accogliente e, per così dire, echiogante. Forse anche per questo all'entrarvi si ha netta e non delusa l'impressione dell'attenzione e dello slancio totalitari della città e del popolo di Romagna intorno agli ultimi preparativi per la giornata di domani. Operai in tutte le strade che puliscono e ripuliscono l'addobbo e le bandiere; gente alle porte e alle finestre che lustra e rilocca, e che ogni poco si fa nel mezzo per osservare il lavoro con occhio critico. Il Re entra in casa, si direbbe; e nulla è più cordiale ed ossequioso ad un tempo di questo: far gli festa alla maniera paesana e casalinga. Viene in mente, per contrasto, la indifferenza tecnica dei grandi addobbatori delle grandi città nelle quali l'entusiasmo dura fatica ad essere cordiale e a farsi intendere cento metri lontano.

Ma siamo qui per la pittura romagnola del '400 e per Melozzo degli Ambrogi, detto da Forlì. Peccato che di lui, sulla scorta delle cautele degli studiosi, ben poco si possa dire. Incerte le date, non tutti certi i passi, i viaggi, le permanenze qua e là per l'Italia settentrionale e centrale. Manca alla considerazione retrospettiva quel quid tanto caldo e supremamente interessante che dipende dall'uomo e che dipende dalla biografia reale, verosimile o romanzata che sia. Possiamo figurarcelo sulla scorta di quel viso umanissimo e barbuto che figura negli affreschi della sagrestia di Loreto? La critica d'arte, l'alta critica armata di documenti e di microscopio, in questi ultimi decenni ha molto dato e molto tolto agli autori, Melozzo compreso. Le attribuzioni sono spesso dibattute e c'è caso che a poetare sulla figura fisica di un artista si debbano poi fare delle rettiliche che infallantemente mortificano la poesia. Melozzo, fratel nostro grande, avesse o non avesse la barba, fosse o non fosse ricorso a quelle leggiere storture di vanità che per solito non dispiacciono agli autori quando discorrono di se medesimi, sia o non sia «romanzato» in effigie, rimane un caso pittorico dei più interessanti: ed è questo — se non erro — che ha da essere commemorato.

Singolare

Bisogna, a nostro vedere, intendere sulla definizione a pittura romagnola del '400. La vedremo più esatta così: «pittori romagnoli del '400», per il motivo che la Romagna — nel fatto artistico — assunse l'onorifico carico di divenire una specie di quadrivio tattico della vita del Rinascimento, quadrivio nel quale si incontrarono e coesistettero in un certo numero di artisti, elementi pittorici di climi di-

zione onorevole ai professori eccetera». Tra gli studenti, invece, delle università si sono avuti dei vincitori.

Fra gli studenti di Liceo, cento ottantasei sono stati i concorrenti, molti i premiati. Senonché, il comunicato conclude: «A Cagliari la commissione non designò vincitori; a Potenza non vi furono concorrenti». I casi sono due: o questo concorso in parola non è una cosa seria, e allora gli studenti di Potenza sono i più intelligenti d'Italia; o il concorso è una cosa seria, e allora che cosa pensare degli studenti di Potenza? perché si appartano? perché fuggono?

don Petronio

versi se pure prossimi; ferraresi, veneti, umbri e toscani.

E' innegabile la portata saremmo per dire biologica di certe condizioni d'ambiente nel fare fruttificare i germi dell'arte. Senza metterci in pulpito, e rifiutando l'aria di fare delle scoperte, vogliamo aggiungere che la Romagna (che è una vasta regione) e i nuclei di potenza, di signoria e di fioritura umanistica delle sue città, ricche di FATTI e ricchissime di UOMINI, non ebbe condizioni d'ambiente favorevoli quanto quelle di Siena, di Firenze, di Roma, di Ferrara, di Mantova ecc... Una pittura romagnola quindi nel senso che si adombra qui sopra, ci sembra pertanto meno considerabile di un tono romagnolo della pittura quattro e cinquecentesca: tono o linguaggio, potrebbe dire un glottologo, che è esattamente quello che ci si può storicamente e geograficamente attendere nel territorio situato nei crocicchi di questi tali meridiani e paralleli.

Tono singolare, in ogni modo, che ha i suoi autori e i suoi momenti mediocri ma che si alza a quote elevatissime quando la scienza incontra il suo autore; o per dirla in altri termini, quando sboccia un temperamento d'artista rivoluzionario. E in arte o si è rivoluzionari o si è poco o nulla.

Non si vedrà più

La mostra di Melozzo e dei pittori romagnoli del '400 occupa alcune delle capaci sale del Palazzo dei Musei ed è allestita con gusto severo. Entrando si trovano le opere più approssimabili a quelle del 3 e del 400 toscano; a destra Melozzo, Giusto di Gand e il Bramante; a sinistra il Palmezzano scolaro maggiore di Melozzo, i fratelli Zaganelli da Cotignola, Lattanzio da Rimini, Antoniano Romano, il Bertucci e lo Scattoli taentini, Rondinelli ravennate ed altri.

Alcune delle opere degli autori nominati — a parte quelle di chiese e di palazzi — sentono in misure diverse e in alcuni momenti eguilibrate, della maniera che all'ingrosso si potrebbe chiamare umbra e dell'altra Mantegna e ferrarese. Chiari peraltro sono gli



LORETO - L'Angelo che porta la Croce

inflessi veneti, dei Bellini soprattutto, in uno dei due Zaganelli, Francesco, il quale del resto denuncia francamente le variazioni venezegiane sui temi della Pietà e dei Santi. Molto interessante ci è sembrato Cristo nell'orto di Bernardino Zaganelli, opera disegnata con un sentimento d'osservazione e una forza compositiva che l'apparenta con i più talentosi «minori» della pittura italiana dell'epoca.

Il padrone

Non altrettanto si può dire delle altre opere fatte — sembra — in collaborazione col fratello; vistose, diligenti ma non forse dettate da altrettale urgenza di estro e acutezza di fantasia.

Fra i lavori dei ammirati pittori romagnoli ne figurano vari estratti dall'estero e che, purtroppo, non sarà più possibile vedere riuniti al seguito di Melozzo. Anche per questo motivo la Mostra forlivese ha una sua necessità e un suo interesse assolutamente raro.

Ed eccoci al padrone. Melozzo raggiunge mistero e fascino. Note come pochi artisti, anche nel tempo moderno, deve forse la sua nomina alle apparenze patetiche delle sue aglorie in cupola e dei suoi angeli musici. Bisogna guardarsi di contraddire il senso comune in certi casi; e questo è uno. Melozzo ha una sua grazia robusta e inimitabile di trattare questa infanzia celeste; e gli ori, gli arabeschi e le trecenterie di cui sembra compiacersi non hanno che pochissimo merito nella fama di Melozzo facitore d'angeli; il merito maggiore è nella potente pittura, e nel gusto personalissimo e vi-

N. C. Corazza

Il Nome di Maria e Alessandro Manzoni

Riceviamo e pubblichiamo

Ora che comincia a parlarsi della virtù singolare del Manzoni, tanto che si pensa essere stata da lui praticata alla maniera dei Santi, torna opportuno ricordare la sua devozione alla Vergine Maria, come si appalesa nel suo libro.

Il nome di Maria è frequentissimamente nei Promessi Sposi. Citare i luoghi dell'immortale romanzo, nei quali si accenna alla Madonna, sarebbe una enumerazione assai prolissa e anche come inutile, quasi portar acqua al mare, perché a chi per poco che sia colto non è familiare il romanzo manzoniano? Basterebbe leggere le preghiere affettuose e appassionante di Lucia, allorché si trovava preda dell'innominato nel suo bieco castello.

Ma a me piace far rilevare la devozione del Manzoni al nome di Maria. Questo gli ha dato l'argomento all'ultimo dei suoi inni sacri; questo forma anche il soggetto di una canzoncina, che egli improvvisò il 10 settembre 1823. Quanto alla sua autenticità basta leggere per persuadersi la nota premessa da M. Scherillo (Le Tradegie, gli Inni Sacri, Le Odi di A. M. a cura di M. S. — Milano, U. Hoepli). Ma prescindendo anche dalle considerazioni dello Scherillo, se si sono bene esaminati questi versi, vi si vedranno qua e là gli sprazzi del genio manzoniano, come ex ungue leonem. Quale mente, se non eletta come quella del sommo lombardo, saprebbe così all'improvviso dettare versi con la impronta frequente di concetti elevati e rispondenti ai bisogni del cuore umano? Vi si vede la psicologia del Manzoni, per la quale egli sa scegliere e interpretare così bene i sentimenti, le ansie, le necessità dell'uomo ferito e travagliato dalle passioni e dai dolori della vita.

Ma è cosa veramente notevole che verseggiando il Manzoni per due volte su la Madonna, per due volte prenda per argomento il delizioso nome di Maria. Segno evidente che nella sua divozione a Nostra Signora egli gustava ed esperimentava tutta la dolcezza e la potenza di questo nome che nei preziosi non cede che a quello divino di Gesù. Si facciano i raffronti

INNO IL NOME DI MARIA

Ma noi madre di Dio quel nome sona! Salve bestia che s'acquasi ad esso Qual fu mai nome di mortal persona, o che gli vegna appresso? Salve, bestia! in quale età scorseste Quel sì caro a ridir pome si tacque? In qual dal padre il figlio non

Questi nomi mai, quali acque Non l'udiro invocar...

VERS I IMPROVVISATI Santo nome, in fra i mortali Quale è il nome, che ti avanza? Tu sei nome di speranza, Tu sei nome di pietà.

Quando passa sul cuore mio L'ingustizia dei mortali, Quando a me verranno i mali, Il tuo nome invochero.

Se del troppo falli miei Caglio sotto all'umano some, Ripetendo il tuo bel nome Io mi sento confortar.

Eudir gli angeli del Cielo Il tuo nome risuonar.

Ma converrebbe leggere tutta la canzoncina di ben 14 strofe. Nei suoi versi manzoni il Manzoni ci fa sentire tutto il profumo del nome di Maria, ce lo insinua nel cuore, ce lo chiama su la labbra. Can. D. C. Bulgerelli

Tragico episodio del brigantaggio in Cina rievocato da Padre Pietro Uccelli

Le Missioni estere estendono la loro attività anche a Vicenza. Inedite oltre le antiche mura di Santa Croce dischiò anni fa quella ex villa Ferramosca che, in ordine di data, passò ai nobili Trento e Bertolini, raccogliendo alunni e preparando pionieri della cattolica civiltà.

L'Istituto, che ha sede centrale in Parma, nella possessione vicentina abbraccia la selvetica chiesetta di San Pietro d'Alcantara, un patriarcale edificio e buon tratto di fiorente terreno. S'affida alla Divina Provvidenza e agisce per la redenzione dei fratelli d'Oriente.

Rettore dell'Opera, a Vicenza, è Padre Pietro Uccelli. Il sacerdote di Cristo ispira venerazione. Il volto, solcato dal tempo, dalle preoccupazioni, dalle forti emozioni, è illuminato dallo spirito ardente; le membra sferzate da settemila e più in-

terrompere la quotidiana corsa del simpatico cercatore? Non è facile impresa, né saggia discrezione.

Abbiamo atteso l'ora del riposo per procurarci l'intima gioia di un colloquio con Padre Uccelli.

Le prime ombre della sera investono l'Istituto dando maggiore mezza all'ampio portico; le prime stelle ammiccavano alle lucerne che si rimiravano follemente tra gli alberi e i fiori del giardino, riflettendosi sul vicino corso d'acqua.

Il missionario, vissuto alcuni lustri nello sconvolto Impero, ha intuito il nostro attentato alla sua modestia.

Della Cina? Il tema è troppo vasto. Dovrei parlare dei poteri cinesi. Le mie conoscenze non vanno oltre il territorio di Houchow (Honan), ove il Signore ha profuso innumerevoli gemme e ove molti uomini, sordi agli appelli della divina Bontà, si perdono nella barbarie.

Il brigantaggio ha turbato anche Houchow? Nel periodo della mia permanenza, sì. Risalgono al dicembre 1911. I soldati non erano allora diversi dai pirati e viceversa; servivano — armi in pugno — o per la, senza convinzione, dominati soltanto dal miraggio del saccheggio.

Una sera, la nostra Missione venne improvvisamente invasa dai predoni, spogliata di ogni proprietà. Un brigante puntò il fucile sul mio petto, stava per far partire il colpo. Già serenamente mi disponevo ad offrire la vita a Gesù, quando giunse un... quastamestieri a tralencere la mano omicida.

Un quastamestieri? Sì. Un fuggo che, avendo in precedenza conosciuto la nostra opera, sentì il misterioso impulso dell'intervento nel terribile istante. «Lascio — disse in perfetto cinese — non ci recherà danno». Così mi tolse il sicuro viaggio in Paradiso. Ristabilita la pace, il Man ritornò alla giurisdizione. Dopo alcuni mesi, colui che attentò alla mia esistenza venne catturato e — orrore! — sciolto vino sulla pubblica piazza. Non valse il mio perdono. Si volle dare un fru-

ce esempio di punizione. Quel disgraziato, sottoposto all'atroce pena, non pronunciò una parola, non emise un lamento.

Più tardi seppi che anche il mio salvatore fu ucciso da un compagno di brigantaggio.

Padre Uccelli, passando una mano sulla fronte, allontanò la memoria di quella tragica scena, mentalmente pregando per i sofferenti da lui conosciuti nelle lontane terre. Ricorda dolorosi del missionario si confondono, però, con quelli israeliti: migliaia e migliaia di conversioni, esempi mirabili.

Recentemente, vittima di mafiosi, è scomparso Giuseppe Lopahoung, il prodigo cinese che santamente operò per le Missioni cattoliche e che, da Scianqui, profusa lesori per il trionfo del Vangelo; professore sacerdote e suore, fondo, ospedali, eresse chiese.

Padre Uccelli conobbe personalmente il virtuoso Lopahoung e da lui ricevette grandi conforti pratici incoraggiamenti per l'adempimento dell'apostolato. Nell'anno giubilare, ebbe la lieta ventura di incontrarlo casualmente in una basilica di Roma mentre pregava con fervore.

La Croce splenderà anche in Cina, e benedirà il sangue di tanti martiri. Lopahoung è ora felice nel Regno di Dio.

Prima di uscire dall'Istituto delle Missioni Estere, abbiamo decolatamente osservato l'immagine di San Giuseppe illuminata da una lampada. Dinanzi alla sacra statuetta notammo un'ampollina e un vasetto con un chicco di grano.

San Giuseppe deve pensare a procurarsi un po' d'olio e un po' di farina. La divina Provvidenza non abbandona mai i figli della Carità, i propagatori della Fede cristiana. Di sporrà sicuramente.

Un radio-programma scolastico per la gioventù tedesca

ROMA, 7 sera. Giovedì 9 corrente, alle ore 10, l'Ente Radio Rurale, con la cooperazione tecnica dell'E. I. A. B., diffonderà un programma scolastico dedicato agli alunni tedeschi, che verrà ritrasmesso da tutte le stazioni radiofoniche nazionali-socialiste. La trasmissione presenterà alla Gioventù Hitleriana la Gioventù di Mussolini inquadrata nella G.I.L. Brevi illustrazioni in lingua italiana e tedesca commenteranno le evoluzioni eseguite da oltre 1500 organizzati del Comando federale della G.I.L. di Roma, tra i quali reparti di palafrenieri, motociclisti, moschettieri, tamburini e trombettieri oltre alla Battaglione studenti medi e a reparti di Piccole e Giovani Italiane. Come è noto, questa trasmissione, che verrà diffusa dalle Stazioni Italiane di Bari I, Milano III, Napoli II, Palermo e Roma I, è la restituzione di un radioprogramma organizzato il 21 maggio u. s. dalla Radio tedesca per le scuole italiane, e che fu ascoltato da oltre tre milioni di alunni del Brennero alla Sicilia.



LORETO - La domenica delle Palme

Montagna Turismo Campagna

E' un fatto notevole l'interessamento che non si arresta allo spopolamento delle montagne, agli sforzi per arginare tale movimento, alla decadenza della natalità in non poche zone agricole. L'Istituto centrale di statistica opera da oggi...

Siamo tutti convinti che i fenomeni dello spopolamento delle montagne e della crisi demografica nei paesi agricoli hanno una grande e speciale importanza sociale e morale. Perciò interessa cogliere quanto di più notevole viene segnalato, scritto e proposto.

Alcune idee di Osvaldo Passerini su urbanesimo e spopolamento non meritano di ritenere la nostra attenzione. Egli osserva essere prima di tutto necessario conoscere le forze che muovono il contadino verso la città, il montanaro verso il piano, i divertimenti e gli affanni delle masse urbane non sono quelli del contadino. Il rurale - intendo parlare di colui che alla terra è legato da vincoli duraturi ed è in vario modo...

Passerini riduce ad una causa fondamentale economica il motivo per cui alpini e contadini abbandonano i loro villaggi. Quando il contadino che suda da mane a sera per un piccolo guadagno vede tornare in paese gente che se la passa bene in città e guadagna discretamente, egli riflette sulla sua parte e la giudica inferiore. Tanto più che talvolta chi fa una comparsa in paese è persona di scarse attitudini, un rurale mancato.

Si informa da lui per sapere che cosa fa, quanto guadagna e vede così la notevole differenza. E conclude il Passerini: «La causa fondamentale che più di tutte le altre pesa sui movimenti demografici tra città e campagna, è da ritrovarsi nella retribuzione sensibilmente diversa tra lavoratori occupati nelle attività cittadine industriali e commerciali e lavoratori occupati nei lavori agricoli».

D'accordo che non si tratta tanto di un salario più o meno elevato, quanto delle condizioni generali dell'agricoltura, della sua fiorente o meno. Quindi è degna di lode ogni provvidenza politica rivolta all'agricoltura; ed, in quanto alla montagna, l'attenzione fiscale sarebbe certo utile.

Alcuni suggeriscono lo sviluppo del turismo come mezzo per riannidare l'economia montana, ma lo on. Marescalchi ha rilevato di recente che Cortina d'Ampezzo, negli ultimi anni, ha visto crescere i suoi abitanti, ma i paesi all'interno hanno continuato a decadere dal punto di vista demografico. Inoltre il turismo insinua nella vita del montanaro correnti che destano bisogni ed aspirazioni talora non conciliabili con quella vita. Anche qui occorre rialzare tutta l'economia della montagna.

Alessandro Canonico Il bando di concorso per l'ammissione di 150 uditori di Tribunale. ROMA, 7 sera. Nella «Gazzetta Ufficiale» n. 120 del 4 giugno 1938, è stato pubblicato il bando di concorso indetto con D. M. 18 aprile 1938, per l'ammissione di 150 Uditori al concorso, corredata dai prescritti documenti e diretti al Ministero Grazia e Giustizia, devono essere presentate, per il tramite degli Uffici di R. Procura, delle cui giurisdizioni gli aspiranti risiedono, nel termine di giorni 60 della pubblicazione del bando, e cioè il 3 agosto p. v. tale termine è prorogato di 30 giorni per gli aspiranti residenti nelle colonie. Le prove scritte avranno luogo in Roma nei giorni che saranno fissati con successivo Decreto Ministeriale.

Il "Foglio di disposizioni"

Il Rapporto ai Comandanti della G.I.L. - L'esito dei Littorali femminili. ROMA, 7 sera. Il Foglio di disposizioni nr. 1688 del Segretario P. N. F., reca, domenica 12 giugno XVI, alle ore 11,15 rapporto a Roma (Superincrima) ai Comandanti e ai vicecomandanti federali, agli ufficiali, ai capi servizio ai capi sezione addetti ai Comandi federali, ai comandanti della G.I.L. di Fascio di combattimento, alle Ispettrici e viceispettrici federali femminili, alle Ispettrici della G.I.L. di Fascio femminile, ai fiduciari provinciali dell'Associazione fascista della scuola, sezioni media ed elementare delle province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Bolzano e Trento. Ai rapporti interverranno i componenti i Direttori federali ed i Regi Provveditori agli Studi. In occasione del prossimo rapporto, che avrà luogo in Roma nel corrente mese di giugno, i componenti il direttorio nazionale e i Segretari Federali dovranno effettuare prove di salto ridente con trampolini.

I Littorali femminili dello sport n. XVI si sono svolti a Napoli dal 22 al 27 maggio, con la partecipazione di 700 fasciste universitarie. Aggiungendovi le altre che hanno partecipato agli sport invernali, la cifra sale a circa 800. Riferimenti ai Littorali dell'anno XV, questa seconda edizione segna un notevole passo in avanti nella attività sportiva femminile del Guf. Quasi tutti i risultati sono stati largamente superati: 6 primati littorali nell'atletica e 4 primati nel nuoto, di cui 2 nazionali.

Il sensibile miglioramento da prevedere per gli anni prossimi risultati anche più importanti e garantisce allo sport nazionale la possibilità di un apporto notevole da parte delle fasciste universitarie. Nel Littorale femminile, come in quelli maschili, il divario tra i Guf è stato minimo, il che dimostra come tutti abbiano compiuto uno sforzo apprezzabile per attrezzarsi anche in questo campo di attività. Procedendo alla revisione annuale degli accordi tra le Federazioni dipendenti dal Coni e P.O. N. D. ho constatato che la specialità della palla a strato, ora dipendente dalla Reale Federazione ginnastica, non risponde più alle necessità tecniche di detta federazione, ma che quale giuoco si inquadra meglio nelle finalità ricreative perseguite dall'O. N. D. Per tali ragioni la specialità da oggi sarà compresa nel programma sportivo dell'O. N. D. L'O. N. D. da parte sua, per attuare una più vasta e profonda collaborazione con la R. F. G., incrementerà la ginnastica attrezzistica con l'impartire disposizioni, perché nei gruppi aziendali siano istituite il maggior numero di sezioni. Per accordi intervenuti fra l'O. N. D. ed il Coni le Società sportive non possono direttamente aderire o trasformarsi in Dopopolavoro. Eventuali proposte per il tramite dei segretari del Fascio di Combattimento debbono pervenire ai Coni e all'O. N. D. Direzione generale che decideranno d'intesa caso per caso.

Se Favalli e Mollo non avessero avuto la buona idea di classificarsi al secondo e secondo al Giro di Romagna non accadeva di Lugo i selezionati per il Tour, la avremmo visti attraverso il cannocchiale del Giro di Romagna, come si può vedere attraverso un binocolo rovesciato, cioè lontani lontani, piccoli piccoli. Infatti questo Giro di Romagna aveva un grande interesse solo per il fatto che doveva costituire un banco di prova per i prescelti per il Giro di Francia, anzi direi di più, tale Giro doveva essere la netta affermazione di tali assi rispettivamente da lunghe fatiche e che non avrebbero dovuto risentire difficoltà ad imporsi contro avversari tecnicamente a loro inferiori e provati dagli aspri chilometri del più veloce Giro d'Italia. Tutti gli assi invece hanno quasi tutti tradito l'aspettativa, figurando meschinamente e ritardandosi o facendosi precedere da atleti che sino a ieri erano noti solo perché portavano un numero regolamentare appiccicato dietro le spalle. Insomma si attendeva di vedere all'opera Bartali, Vicini e in maniera minore Bini, Servadei e Bergamaschi e tutti costoro hanno condotto una gara più solida, gara della loro carriera.

Bartali, il solitario della montagna, ha mantenuto anche questa volta il proprio appellativo, ma purtroppo, contrariamente al solito, è stato un solitario in ritardo, staccato in salita da Trogi e altri non certo irrisolvibili. Gino, al suo ritiro ha confessato sinceramente il difetto di preparazione. Il difetto di preparazione a un mese dal Tour del N. 4 della nostra squadra, non è cosa che preoccupi eccessivamente, in quanto il tempo per mettersi in forma è più che sufficiente e la serietà dell'atleta è tale da permettere la più assoluta fiducia sul suo operato edito esclusivamente alla difesa dei nostri colori. Quello risultato che preoccupa è che Bartali non è il solo ad essere denunciato difetto di preparazione ma anche Vicini, Bini, Servadei e possiamo aggiungere Mollo e Favalli che pur imponendosi non hanno dimostrato di essere perfettamente a posto; tutti costoro accennano, non voglio trascinare Bergamaschi si sono più o meno trovati nelle identiche condizioni di Bartali.

Il male è quindi comune, però non deve accusare il singolo atleta, quanto l'organizzazione. Una scusa, quanto più agere Vicini appena necessari dalle conseguenze della caduta del Giro, ma gli altri? Se una squadra è stata selezionata per l'impoverita gara straniera, vuol dire che tale squadra ha bisogno di speciali cure che non si ottengono certo col far dormire gli atleti suoli allora non accorgendosi o col far disputare loro una o due corse in linea senza difficoltà notevoli, intramezzate da abbondanti riunioni pistatoie dannose per la forma e per la preparazione anche avvantaggiata dal lato economico. Abbiamo privato il Giro d'Italia di alcuni assi (e cioè stato un bene) e di altri (e cioè stato un male), è cosa discussa e da discutere in separata sede, per non discutere troppo e per permettere l'atto di figurare degnamente in terra straniera e la preparazione avviene in questo modo? Via siamo logici; se la preparazione ha richiesto tali estremi, sia almeno continuata in maniera adatta agli scopi che deve conseguire. Certo che non bisogna ancora disprezzare avere costituito per C. T. Girardengo e per i corridori stessi un campeggio non lieve. Girardengo ha dell'acqua e di questo acqua si servirà per rimediare gli errori che commetterà si sono delineati. Provvedimenti debbono essere presi e saranno certamente presi. Una parola definitiva la si potrà dire tra circa quindici giorni, quando si svolgerà il Giro del Piemonte. Il percorso non è facilissimo e coloro che non saranno più che a punto di lasciaranno le penne se non anche l'eretta.

Ed ora, tornando al giro di Romagna, che rimane da dire? Si può notare che la gara di Favalli è stata giudicata più che travolgente, astida più possente. Non ha dominato ma si è imposto senza superfluità ma accortamente regolando le sue forze. Molto più è stato degno comparsa, anche se nella salita del Trebbio non ha messo in luce quelle qualità di scalatore che possente. Non ha dominato ma si è impresso ed è stato Trogi. Si dice che l'italiano d'estero abbia una qualità molla di far parte della nostra rappresentativa al Tour, e che perciò la gara di domenica abbia avuto il solo scopo di mettersi in luce alle gerarchie competenti. Se la gara di domenica avesse la facoltà di decidere sarebbe certamente il primo, ma purtroppo il Giro di Romagna non accadeva tale facoltà; essa doveva servire di collaudo agli assi, ma costoro hanno chiesto un rinvio; lo chiedono Trogi, e se anche allora sarà il migliore in campo... Girardengo deciderà. Possiamo sotto silenzio gli altri.

Un'altra vittima del Po. FERRARA, 7 sera. Mentre i barcaioni Gino Bresciani e Nello Biolcati di Pontelagoscuro, stavano tentando di pescare la salma del giovane Carlo Buzzati, annegato ieri, udivano delle grida di soccorso lanciate da due giovani studenti, tale Aldo Caselli e Antonio Zagni che stavano prendendo un bagno. I barcaioni, cessata la loro pietosa bisogna riuscivano a trarre in salvo lo Zagni, mentre il Caselli era già scomparso. Tanto la salma del Buzzati, annegato ieri, quanto quella del Caselli non sono state ancora ripescate.

L'omaggio del pittore Laurenzi al Re Imperatore. ROMA, 7 sera. S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il pittore Laurenzi Laurenzi, il quale gli ha fatto omaggio di un Album, contenente una serie di acquerelli; dai lui disegnate ed incise illustranti i monumenti dell'antico Impero Romano.

Corriere commerciale LE BORSE

Table with columns: TIPOLO, VALORE, BOLOGNA, MILANO. Rows include various stock market indicators and prices.

Il proprietario presenterà domanda al Consorzio competente per territorio. Trascorsi quattro mesi dalla pubblicazione del decreto di dichiarazione, la domanda potrà essere presentata anche dal conduttore a qualsiasi titolo.

Il recente provvedimento del Capo del Governo che ripristina il dazio di importazione sui bestiami vigente alla data del 5 ottobre 1936, è stato esecutato con soddisfazione da tutti gli agricoltori. Questa nuova misura, a prezzi offerti dalla concorrenza internazionale, avevano dovuto subire in questi ultimi mesi dei seri contraccolpi, costringendoli a limitare gli allevamenti e in taluni casi addirittura a smettere sfiffata attività.

Il nuovo dazio doganale è ora il seguente: sui vitelli, di L. 106 al quintale contro 38 per i capi di peso fino a 300 chili, e di L. 90 contro lire 82 per i capi di maggior peso; sui buoi, tori, vacche, giovenchi e torrelli di L. 85 al quintale di peso vivo contro L. 30; sulle carni fresche e refrigerate di L. 200 al quintale, contro lire 80 prima applicate. Questa nuova tutela che viene accordata all'agricoltura italiana si ricollega al programma fascista di mantenere in perfetto equilibrio la situazione economica nazionale, sottraendola a quelle scosse e perturbazioni che in regime liberale si sono tradotte in un grave nocimento dei vari settori economici.

Accenni di ripresa nel mercato internazionale delle materie prime. Negli ultimi due giorni della scorsa settimana è stata notata una tendenza lievemente migliore, nella materia prima. La cosa naturalmente non può ancora essere accolta come un valore assoluto, in quanto gli spunti di rialzo si sono manifestati proprio dopo le decisioni dei Comitati Internazionali per i metalli, rivolte a ridurre le produzioni. Però il contengo dei mercati finanziari, ma soprattutto di Wall Street, che non ha seguito l'ultimo crollo delle materie prime e che si mantiene da qualche settimana, attraverso scarse oscillazioni e scambi limitati intorno alle quotazioni attuali, in generale superiori a quelle del marzo scorso, può lasciar supporre che negli ambienti finanziari si giudichi non lontana una ripresa. Sensibile, graduale e quindi anche più convincente è stato il rialzo dei metalli non ferrosi. Sul mercato londinese da un venerdì all'altro il rame guadagna 2 sterline la tonnellata terminando a Lst. 318,9. Vivacissima è stata la ripresa dello stagno in seguito anche alla decisione del Comitato internazionale di ridurre il contingente di produzione dal 55 al 40 per cento. In una settimana lo stagno aumentò di ben 13 sterline passando da Lst. 157,10 a Lst. 170,5 la tonnellata. Sostenuiti, ma senza variazioni degne di particolare rilievo, il piombo e il zinco. I cotti che avevano registrato all'inizio dell'ottava nuovi sensibili ribassi, si riprendono nelle ultime riunioni ritornando così al livello precedente. Analogo andamento hanno avuto i cotti di rame a Liverpool e a New York dove terminano tuttavia in guadagno di qualche punto. La superficie destinata alla coltivazione del cotone si calcola ridotta per il 1938 a 38.104.000 acri contro 34.471.000 del 1937. Il totale delle esportazioni del cotone dagli Stati Uniti per il periodo 1.0 agosto 1937-36 maggio 1938 è stato di 5.497.000 balle contro 5.236.000 per il corrispondente periodo 1936-1937. Le importazioni italiane di cotone americano, sempre per il periodo su riferito, è stato di 407.000 balle contro 366.000 balle dell'anno precedente.

300 partecipanti al concorso femminile del ritratto in pittura. S. REMO, 7 giugno. Con il 30 maggio si è chiuso il termine dell'invio delle opere della pittrice italiana partecipanti al Concorso San Remo del ritratto femminile in pittura.

Costa poco, non ngombra ed avrete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante. Bollettino del tempo. BOLOGNA - massima 28, minima 20. TORINO - massima 27, minima 15. MILANO - massima 31, minima 15. GENOVA - massima 24, minima 17. FIRENZE - massima 28, minima 14. NAPOLI - massima 20, minima 12. PALERMO - massima 21, minima 16. TRIESTE - massima 25, minima 16. TRENTO - massima 28, minima 16.

VARIE DALL'INTERNO

L'arrotino Amedeo Corradossi di anni 44, nell'attraversare un passaggio a livello sbarrato a Firenze veniva investito dal treno rimanendo strolciato. Sulla nazionale del Sempione, il motociclista Romolo Galli di anni 52, da Baveno, abbagliato dai fari di una automobile, andava a sbattere con violenza contro un muro riportando la frattura della base cranica, per cui dopo alcune ore decedeva.

Elusa la vigilanza dei propri genitori, la piccina Giulia Longhin cadeva nelle acque del canale Butta in località Acquamarza di Rovigo annegando. In località Valticella di Rovigo il contadino Giovanni Capelletti di anni 68, da Ficarolo, è morto per un attacco di sincope.

Nelle acque del Secchia in località Rane (Modena), il ventenne Fermo Neri, colto da male forse a causa dell'acqua fredda annegava. Montando su un carro in una strada di Varese, il cinquantasettenne Lorenzo Piamma, da Cochieppo Inferiore, perdeva l'equilibrio e precipitava a terra venendo travolto e schiacciato dal veicolo. L'infelice è deceduto sul colpo.

La radio di oggi. DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI. 19.30: Trasmissione da Forlì: Inaugurazione della Mostra di Melezo da Forlì e del Quadraterzo Romagnolo. 21.30-23.30: Concerto di musica varia. 23.15: Concerto di musica varia. 23.45: La camerata del Falitta e della Piccola Italiana. 17.15: Concerto di musica popolare romana.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA - NAPOLI II - MILANO III. 19.40: Dischi di musica varia. 20.30: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'ELIAR - Giornale radio. 20.50: Commento ai fatti del giorno. 20.50 (Palermo-Napoli II): Musica varia. 21: Selezione di canzoni. 21.45: Concerto della Banda degli Agenti di P. S.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II. 21: Trasmissione da Praga: Concerto Cecoslovacco. 22.50: Concerto del Quartetto d'archi della Camera Musicale Romana. FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ROMA (onda ultracorta). 19: Musica varia e canzoni. 19.10: Echi del giorno e curiosità. 19.20: Orchestra dei suonatori ambulanti.

PROGRAMMI DALL'ESTERO. Monte Carlo. - 20.45: Umberto Giordano: «Fedora», opera (d.). Solters. - 18.35: Convaraz: «L'aria italiana»; Assisi e Giotto.

LIBRO DEI TRIBUTI (Tributi comunali, provinciali, governativi, sindacali, consiglieri, bollo, scambio, registro). Aggiornato, Compendioso. Pratico. Lire 9. Scuola Segretari Comunali - Pantò - Bologna. VENESIE appartamento studio p. p. Maggiore 10 - 5 ambienti visibili martedì venerdì, Bologna.

Città di Firenze. Bologna Via Indipendenza, 62. Grande Emporio abbigliamento per signora e bambini - Vestiti per signora, Modelli. Le ultime creazioni per bimbi. Lenzuoli, tovaglioli ricamati a mano e biancheria d'ogni genere. PREZZI DI CONCORRENZA.

Non chiedete una cedrata, ma una Tassoni. TIPICA CEDRATA DEL GARDA. e buona e fa bene. CEDRAL TASSONI - SALO.

Banca Cattolica del Veneto. Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000. Sede sociale - VICENZA - Direzione generale. SEDI: BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA. Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone.

Principali dati della situazione al 30 Aprile 1938. Capitale sociale e riserve: L. 51.465.179,81. Depositi fiduciari: 283.389.142,76. Valori di proprietà: 109.421.538,40. Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive: 184.996.247,21.

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari. TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI.

Jedio nascente VIVIDO contro l'infuenza, la bronchite. Jedio nascente VIVIDO contro i raffreddori, mali di gola. Jedio nascente VIVIDO contro i reumatismi, catari. Jedio nascente VIVIDO contro stati infettivi acuti. Prendere prima di ogni pasto principale due compresse VIVIDO in mezzo bicchiere d'acqua, aumentate la dose progressivamente fino a quattro compresse. Quando si è tornati in salute diminuire la dose progressivamente. Per i bambini dimezzare le dosi. Fare gargarismi e lavaggi della bocca due o tre volte al giorno (una compressa VIVIDO per un bicchiere di acqua tiepida).

Costa poco, non ngombra ed avrete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante. Il bollettino di 30 compr. L. 5,70 in tutta Italia - Chiederlo in tutte le buone farmacie. R. D. Prof. Milano N. 4100.

PIEVE DI LUINALONGO

(m. 1475) CADORE (Belluno) Villeggiatura Alpina per Signorino diretta dalla Compagnia di S. Paolo. Villa grandiosa, moderna, arzigolata, provvista di ogni comodità: camera a uno o più letti, bagno ecc. Gli ospiti troveranno nella nuova villeggiatura un ambiente distinto e familiare, ottimo trattamento e l'assistenza amorosa e vigile della Compagnia di S. Paolo. Sarà per tutte un rinnovamento fisico e spirituale. Nel cuore della villa c'è una cappella ove saranno tenute funzioni religiose.

Retta giornaliera; camera a due letti o tre letti L. 20 - camera a un letto L. 25. Riduzione del 10% sulla retta dal 25 Giugno al 10 Luglio.

Informazioni e iscrizioni: Compagnia di S. Paolo - ROMA, Via Germanico, 146 telefono 59-973.

Publicità Economica. L. 650 la parola; minimo 10 parole. Tassa governativa L. 1,80%; minimo cent. 25 per avviso.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'invio può servirsi delle Casette di recapito dell'Ufficio di Publicità de L'Avvenire d'Italia. Diritto fisso L. 2, a valore per 10 giorni.

LIBRO DEI TRIBUTI (Tributi comunali, provinciali, governativi, sindacali, consiglieri, bollo, scambio, registro). Aggiornato, Compendioso. Pratico. Lire 9. Scuola Segretari Comunali - Pantò - Bologna. VENESIE appartamento studio p. p. Maggiore 10 - 5 ambienti visibili martedì venerdì, Bologna.

Città di Firenze. Bologna Via Indipendenza, 62. Grande Emporio abbigliamento per signora e bambini - Vestiti per signora, Modelli. Le ultime creazioni per bimbi. Lenzuoli, tovaglioli ricamati a mano e biancheria d'ogni genere. PREZZI DI CONCORRENZA.

Non chiedete una cedrata, ma una Tassoni. TIPICA CEDRATA DEL GARDA. e buona e fa bene. CEDRAL TASSONI - SALO.

Banca Cattolica del Veneto. Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000. Sede sociale - VICENZA - Direzione generale. SEDI: BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA. Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone.

Principali dati della situazione al 30 Aprile 1938. Capitale sociale e riserve: L. 51.465.179,81. Depositi fiduciari: 283.389.142,76. Valori di proprietà: 109.421.538,40. Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive: 184.996.247,21.

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari. TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI.

Jedio nascente VIVIDO contro l'infuenza, la bronchite. Jedio nascente VIVIDO contro i raffreddori, mali di gola. Jedio nascente VIVIDO contro i reumatismi, catari. Jedio nascente VIVIDO contro stati infettivi acuti. Prendere prima di ogni pasto principale due compresse VIVIDO in mezzo bicchiere d'acqua, aumentate la dose progressivamente fino a quattro compresse. Quando si è tornati in salute diminuire la dose progressivamente. Per i bambini dimezzare le dosi. Fare gargarismi e lavaggi della bocca due o tre volte al giorno (una compressa VIVIDO per un bicchiere di acqua tiepida).

Costa poco, non ngombra ed avrete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante. Il bollettino di 30 compr. L. 5,70 in tutta Italia - Chiederlo in tutte le buone farmacie. R. D. Prof. Milano N. 4100.

Costa poco, non ngombra ed avrete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante. Bollettino del tempo. BOLOGNA - massima 28, minima 20. TORINO - massima 27, minima 15. MILANO - massima 31, minima 15. GENOVA - massima 24, minima 17. FIRENZE - massima 28, minima 14. NAPOLI - massima 20, minima 12. PALERMO - massima 21, minima 16. TRIESTE - massima 25, minima 16. TRENTO - massima 28, minima 16.

Costa poco, non ngombra ed avrete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante. Il bollettino di 30 compr. L. 5,70 in tutta Italia - Chiederlo in tutte le buone farmacie. R. D. Prof. Milano N. 4100.

Costa poco, non ngombra ed avrete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante. Bollettino del tempo. BOLOGNA - massima 28, minima 20. TORINO - massima 27, minima 15. MILANO - massima 31, minima 15. GENOVA - massima 24, minima 17. FIRENZE - massima 28, minima 14. NAPOLI - massima 20, minima 12. PALERMO - massima 21, minima 16. TRIESTE - massima 25, minima 16. TRENTO - massima 28, minima 16.

